

# Giovani imprenditori all'attacco

## «Stop alle tasse, siamo alla confisca»

### Jacopo Morelli apre oggi il convegno di Santa Margherita

**Pino Di Blasio**  
■ FIRENZE

«**SIAMO** il secondo Paese più vecchio al mondo, solo il Giappone sta peggio di noi. E un Paese non può crescere se ci sono più pensionati che giovani al lavoro». Al grido di «Scateniamoci, liberiamo l'Italia da vincoli e catene», un altro giovane toscano, dopo Letta e Renzi, mette alla berlina rituali stantii e cerca di togliere le incrostazioni da un Paese sempre più per vecchi. Jacopo Morelli, presidente dei giovani imprenditori,

#### IL GRIDO

«**Scateniamoci, liberiamo l'Italia dai vincoli. E bisogna tagliare la spesa pubblica»**

apre oggi a Santa Margherita Ligure il convegno annuale, mosso dall'intento di restituire all'Italia l'appel degli anni del boom. «Ci sono troppi freni che ci impediscono di essere un Paese attraente, soprattutto per gli investitori stranieri. Scontiamo riforme non fatte per venti anni, che continuano a paralizzarci e a vanificare risorse non sfruttate», tuona.

**Non è più grave il grido d'allarme del suo presidente Squinzi sul 15% di capacità produttiva perso in pochi anni?**

«Non è un problema di intensità di allarmi, ma di cose da fare. L'Italia cresceva poco, e sicuramente meno degli altri, anche prima di questa recessione, perché non ha risolto problemi strutturali. Le soluzioni sarebbero semplici, se ci fosse una volontà politica di smontare pezzo per pezzo un sistema incrostato».

**Dopo l'allergia ai politici, a Santa Margherita tornano i ministri, Giovannini e la Kyenge, assieme ai presidenti di Camera e Senato..**

«I politici c'erano anche l'anno scorso. E noi cominceremo rimandando il video sull'incontro con Enrico Letta, Angelino Alfano e Pierferdinando Casini. Davanti ai giovani industriali, promisero che avrebbero riformato la legge elettorale entro un paio di settimane. E' passato un anno, la differenza è che Alfano e Letta stavolta sono al posto giusto per decidere».

**Quali vincoli toglierebbe lei?**

«Ci sono due dati emblematici: l'Italia è al 73esimo posto nel mondo per facilità di fare impresa, la Germania al 20esimo. Il global tax rate, la somma di tutte le imposte che pesano sulle aziende è al 68,3%, in Germania è al 46,2%. Ci sono 50 posizioni e venti punti percentuali da recuperare in cinque anni. La tassazione sulle imprese ha raggiunto un livello di confisca».

**Lei cosa propone per attrarre gli stranieri?**

«Prima di tutto rivedere veramente la spesa pubblica, per poter abbassare le tasse su lavoro e imprese. Dobbiamo ricostruire la domanda aggregata, ridare soldi alle persone e far ripartire gli investimenti delle aziende. Il miracolo economico in Italia era dovuto a due ragioni: una congiuntura internazionale favorevole e la convinzione dei nostri padri che il domani sarebbe stato un po' migliore dell'oggi».

**Altri tempi, oggi si fanno i conti con il rigore e la fuga dei cervelli.**

«Troppi giovani italiani vanno via, vanificando investimenti cospicui in istruzione e competen-

ze, che non possono essere impiegate in Italia per creare sviluppo. Abbiamo perso troppi impianti produttivi, dobbiamo ricreare le condizioni per avere un futuro industriale. Le politiche per la crescita sono diverse dal rigore eccessivo. Perfino il Fondo Monetario, tramite il Financial Times, ha fatto mea culpa sui troppi vincoli imposti alla Grecia. Nessun Paese può permettersi di rimandare a lungo strategie per il suo futuro».

